Torino, tre giorni per riscoprire il valore della prossimità

Dal 1° al 3 ottobre 2026 la città ospita la sesta edizione della Biennale della Prossimità. Incontri, laboratori, percorsi urbani, arte e momenti conviviali per parlare di comunità, partecipazione e cura dei luoghi.

Ci sono occasioni nelle quali una conversazione, quasi casualmente, apre la porta verso qualcosa che merita di essere conosciuto meglio. Nei giorni scorsi, durante un articolato evento culturale e conviviale svoltosi a Baio Dora, parlando con Giuseppe Camisa, persona da tempo impegnata nel mondo del volontariato torinese, sono venuto a conoscenza di una manifestazione che si svolgerà fra pochi giorni a Torino. Camisa me ne ha parlato e la mia curiosità ha fatto il resto. Ho cercato di saperne qualcosa di più e mi è sembrato che l'iniziativa meritasse di essere raccontata e, soprattutto, fatta conoscere.

Si tratta della Biennale della Prossimità, che dall'1 al 3 ottobre 2026 porterà a Torino la sua sesta edizione, con un titolo certamente impegnativo ma anche stimolante: "Pratiche di democrazia profonda".

Ma che cosa intendiamo quando utilizziamo la parola *prossimità*? Essere prossimi non significa semplicemente abitare vicino a qualcuno. Significa accorgersi della sua presenza, riconoscere bisogni e desideri, condividere uno spazio e, qualche volta, anche una responsabilità. È proprio intorno a questa idea che per tre giorni Torino accoglierà associazioni, cooperative, amministrazioni, fondazioni, operatori sociali, gruppi informali, cittadine e cittadini provenienti da diverse parti d'Italia. Non un tradizionale convegno nel quale qualcuno parla e tutti gli altri ascoltano, ma un luogo nel quale mettere a confronto esperienze, pratiche e differenti modi di affrontare problemi comuni.

Il programma prevede 13 incontri tematici e 3 grandi momenti di confronto, ai quali si affiancheranno brevi interventi, laboratori, percorsi urbani, installazioni, presentazioni, cinema, musica e momenti conviviali. Gli argomenti toccano molti aspetti della nostra vita quotidiana: il diritto all'abitare, la salute, l'educazione, il welfare, i giovani, il lavoro dignitoso, la sicurezza urbana, la cultura, il digitale, la rigenerazione dei territori, la sostenibilità eco-sociale e la cura dei beni comuni.

La manifestazione prenderà il via giovedì 1° ottobre alle ore 10.30, nella Sala Conferenze Sangalli dell'Oratorio Salesiano San Francesco di Sales, in via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

Dopo la riunione plenaria iniziale, le attività si trasferiranno al Cecchi Point – Casa del Quartiere Aurora, in via Antonio Cecchi 17, che diventerà il cuore operativo di buona parte della Biennale. Qui si svolgeranno incontri, presentazioni, attività condivise e momenti di confronto.

La sera del primo giorno porterà poi la manifestazione nel cuore di Porta Palazzo, con una cena di strada e un concerto presso la Tettoia dei Contadini, in piazza della Repubblica. Una scelta non secondaria: anche sedersi insieme attorno a un tavolo può diventare un modo per conoscersi e costruire relazioni.

Venerdì 2 ottobre il Cecchi Point ospiterà per tutta la giornata incontri, momenti di confronto e laboratori. Nel pomeriggio alcuni percorsi urbani accompagneranno inoltre i partecipanti alla scoperta dei quartieri torinesi e delle esperienze di prossimità che già vi operano. Non soltanto, dunque, parlare della città, ma entrare nei suoi luoghi e incontrare chi quotidianamente vi lavora. La serata sarà dedicata anche al cinema, attraverso una selezione di cortometraggi.

La giornata conclusiva di sabato 3 ottobre si svolgerà invece al Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino, Lungo Dora Siena 100/A. Qui la riunione conclusiva, significativamente intitolata "Riannodare i fili", proverà a mettere in relazione esperienze, domande e proposte emerse durante le giornate precedenti.

La Biennale della Prossimità non nasce però il primo ottobre. Alle sue spalle esiste un percorso preparatorio iniziato un anno e mezzo fa che ha coinvolto il Comitato Locale di Torino, la Comunità di Pratiche e numerose organizzazioni. L'appuntamento di ottobre rappresenta quindi il momento pubblico di un lavoro iniziato molto prima.

Forse è proprio questo uno degli elementi più interessanti dell'iniziativa. Viviamo in un'epoca nella quale possiamo comunicare in pochi secondi con una persona che si trova dall'altra parte del mondo e, paradossalmente, rischiamo qualche volta di conoscere molto poco chi vive a pochi passi da noi. La tecnologia ha annullato molte distanze, ma non necessariamente ha creato vicinanza. La prossimità richiede qualcosa di diverso: tempo, ascolto, disponibilità, partecipazione. E non occorre necessariamente appartenere a un'associazione o operare professionalmente nel sociale per sentirsi coinvolti. Una città è certamente fatta di case, strade, piazze e monumenti. Ma è fatta soprattutto delle relazioni che riescono a instaurarsi fra le persone che quegli spazi abitano. Dal 1° al 3 ottobre Torino proverà, per tre giorni, a ragionare anche su questo.

E devo a una conversazione con Giuseppe Camisa, componente del Comitato Locale in rappresentanza del SEA – Servizio Emergenza Anziani in via San Secondo, durante quella piacevole giornata a Baio Dora, l'avermi fatto scoprire un appuntamento che credo valga la pena segnalare ai lettori.

La partecipazione alla Biennale è gratuita; per i singoli appuntamenti sono aperte le iscrizioni attraverso la piattaforma ufficiale.

Per conoscere il programma completo e approfondire: https://www.biennaleprossimita.it/programma-2026/

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/09/2026

Salvato in PDF in data: 21/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/torino/torino-tre-giorni-per-riscoprire-il-valore-della-prossimita/27/09/2026/